

MONTEFORTE. La perfetta macchina organizzativa è il segreto della grande corsa podistica: in campo ci sono protezione civile, alpini e anche un team di ragazzini

Montefortiana, l'arma vincente sono i volontari

Sedici quintali di minestrone preparati dalle penne nere e una settimana di lavoro dedicato ai «pacchi-gara»

Paola Dalì Cani

Il volontario più giovane al lavoro per la Montefortiana? Alessandro Franco, dieci anni. A cercare le novità di questa trentaquattresima edizione non si fa fatica, ma forse quella che dice di più dello spirito che regna dietro le quinte della corsa podistica è la postazione del controllo timbro alla fine del nuovo percorso family di 9 chilometri. E' lì, infatti, che dalle prime luci dell'alba sono entrati in servizio un quintetto di giovanissimi volontari, scelti non a caso per un compito di primaria importanza alla fine del percorso per famiglie.

C'era Alessandro, ma anche la sorella Michela di dodici anni, i cugini Laura e Matteo Ghiotto (rispettivamente 12 e 16 anni) ed Anna Bullone, 12 anni. Attenti, inflessibili, ma anche pronti allo scatto, e perché arrivano qua correndo e il più delle volte, per timbrare i pettorali, i podisti dobbiamo rincorrerli.

L'altra Montefortiana, quella che si scosta dietro le quinte, nell'edizione 2009 è stata anche questo, con la sveglia nel cuore della notte anche per cinque ragazzi. A saltar giù dal letto prestissimo ci sono invece abituali i volontari della Protezione civile, e non solo nel giorno della corsa.

Tra giovedì e sabato hanno allestito una tenda medica con cinque sale dove domenica mattina sono entrati in servizio i volontari del Gruppo sanitario Ana, e una seconda tenda per l'organizzazione della logistica ed il collegamento radio con tutti i tracciati del Trofeo Sant'Antonio Abate-De Megni.

Domenica all'alba in 120 erano già operativi: erano i volontari dei gruppi Basso Veronese, Areole, Belfiore, San Bonifa-

cio, Lessinia, Medio Adige ed il gruppo Ana-Val d'Alpone con i colleghi del nucleo Antincendio boschivo. Al loro fianco, nell'ampio spiazzo messo loro a disposizione dal Comune in Borgo Trieste, c'erano anche i volontari del Gfv 4X4, cioè il Gruppo fuoristrada veronese.

Montefortiana è il nome «cappello» della due giorni del podismo in riva all'Alpone, ma va precisato che è chiamarsi così esula la sfida tra i professionisti internazionali del podismo la domenica pomeriggio: i quarantatini che si sono sudati lungo 9, 12, 22 e 29 chilometri di marcia e di enogastronomia (i numeri precisi saranno resi noti nei prossimi giorni) sono stati i protagonisti del Trofeo Sant'Antonio Abate-De Megni.

Per accoglierli tutti si mobilitano da sempre tre paesi, Monteforte d'Alpone, Montecchia di Crosara e Soave. Ovviamente il lavoro più grosso lo fa Monteforte, vera capitale della corsa, ma gli altri non sono da meno. E così i giorni di vigilia sono tutti dedicati a montare i ristori, tracciare e tabellare percorsi e parcheggi, posizionare bagni chimici, attrezzare cucine (tipo quella enorme nel cuore del parco comunale del paese), macinare chilometri e chilometri per rifornire i gruppi delle matite prime con cui verranno allestiti i ristori.

In giorni di lavoro serratissimo gli alpini di Monteforte hanno dato il via, ad esempio, ai 16 quintali del loro leggendario minestrone, servito con le tradizioni in Borgo Bassano a Soave ma anche sul Foscarino, all'ultimo ristoro del nuovo percorso per famiglie dove i primi podisti sono arrivati alle 7.15 nonostante la partenza ufficiale della marcia avvenisse un'ora più tardi.

Per una settimana o poco meno la serata di un gruppo divo-



Un gruppo di volontari della protezione civile sono stati il motore della Montefortiana. FOTOGRAFATO



Il finto pret e della Monteforte anni benedice i concorrenti al traguardo



Gli alpini di Monteforte e preparano il loro famoso minestrone



Il quintetto di ragazzini incaricati del controllo del timbro

La curiosità

IL DOLCE TIPICO. Un Brassa delon vel bene una Mortadella: sempre di sapor nostrani si tratta, salvo che il primo è il dolce del paese e la seconda è una serata gastronomica promossa dal Gruppo sportivo dilettantistico Valdalpone-De Megni. Cosa le lega? La Montefortiana, ovviamente, perché ogni anno decine di persone preparano in casa altrettanti «brassa delon» e offrono, in bocconi, agli ospiti della corsa.

Quest'anno c'hanno dato dentro in 37 (e più di qualcuno non si è limitato a preparare un solo dolce), non solo in paese: i brassa delon sono arrivati anche da Presine di Alberedo d'Adige, Boschi San Marco, Roverchiaro, Bevilacqua, Verona, Minerba. Tre tenti dolci è stato pure bandito un concorso con premi e riconoscimenti di partecipazioni che il gruppo podistico guidato da Ferdinando Bolla consegnò nella serata estiva della Mortadella 2009. n.a.c.



Aldo Sartori con una sua amica si gusta i prelibati rufoli